

Le avventure delle *Aventures*

Traduzioni del *Télémaque* di Fénelon
tra Sette e Ottocento

a cura di

Marco E.L. Guidi, Marco Cini

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Publicato con un contributo dei Dipartimenti di Scienze politiche e
Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa*

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675146-1

Introduzione

Uno sconfinato, interminabile viaggio. Così è apparsa, agli autori di questo volume, la traiettoria compiuta dalle traduzioni di uno dei più fortunati romanzi che la letteratura europea moderna abbia mai partorito: *Les Aventures de Télémaque, fils d'Ulysse* di Fénelon, pubblicato per la prima volta dalla vedova Barbin agli inizi del 1699, all'insaputa dell'autore, tradito da un infido servitore. La fortuna di questo *best-seller* (e *long-seller*) era già nota¹, così come si sapeva quanto tale fortuna fosse da attribuire tanto alle numerose – e difficilmente numerabili² – edizioni in francese, molte delle quali, peraltro, uscite al di fuori dell'Esagono, quanto alle versioni redatte nelle più disparate lingue del mondo³. E ancora, agli adattamenti⁴ che, fino alle soglie del XX secolo, interessarono generi diversi come il dramma, l'opera⁵, l'operetta, la *zarzuela*, il balletto, in un circolare di versioni e traduzioni che accompagnava i trasferimenti di impresari teatrali, direttori d'orchestra, maestri di coro, attori, cantanti, ballerini, e che, significativamente, aveva punti di partenza diversi dalla Parigi nella quale era stato concepito il loro palinsesto⁶.

¹ Jacques Le Brun, *Les Aventures de Télémaque : destin d'un best-seller*, in «Littératures classiques», 70 (2010), pp. 133-146.

² Si vedano le considerazioni in proposito svolte *infra* nel contributo di Alexandre Calvanese e Barbara Sommovigo.

³ Cfr. Nadia Minerva, *I testi-totem: il caso delle Aventures de Télémaque*, in «Quaderni del CIRSIL. Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici», (2002), n. 1, pp. 75-85; C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment: Traditions, Adaptations, and Variations*, Rodopi, Amsterdam and New York 2014.

⁴ Sulle cui dinamiche cfr. Linda Hutcheon, *A Theory of Adaptation*, 2nd edition, Routledge, London 2013.

⁵ Cfr. Bruno Forment, *Fénelon's Operatic Novel: Audiovisual Topoi in Télémaque and their Representations in Opera*, in C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment*, cit., pp. 365-375.

⁶ È il caso dei vari testi teatrali ispirati ai primi libri delle *Aventures*, che narrano il passaggio di Telemaco nell'Isola di Calipso. Prendono le mosse, a quanto sembra dalle informazioni catalografiche, dall'Italia negli anni 1780, per poi essere riadattati in molti altri paesi europei ed extraeuropei, e successivamente rilanciati da una *zarzuela* spagnola, a sua volta tradotta e imitata. Ma uno studio puntuale di questi *itineraria* è ancora da fare. Sulla natura "palinsestica" di un testo e sulle sue relazioni transtestuali cfr. Gérard Genette, *Palinsesti: la letteratura al secondo grado*, Einaudi, Torino 1997 (ed. orig.: *Palimpsestes. La Littérature au second degré*, Éditions du Seuil, Paris 1982).

E poi ancora, all'iconografia⁷, non solo quella, copiosissima, che, sotto forma di incisioni, corredeva le diverse edizioni del *Télémaque* e le sue traduzioni, ma i quadri, le tappezzerie, le statuine che adornavano i salotti aristocratici e borghesi del Sette e Ottocento, tra i quali si ricordano le pitture di Angelika Kauffmann, i disegni di Charles Monnet, Jean-Michel Moreau, Edward Francis Burney, Thomas Stothard, Matías de Irala Yuso⁸. Ma resta il fatto che le circa quattrocento, tra edizioni, riedizioni, ristampe, compendi, commentari, glossari, raccolte di massime, analizzate nel presente volume, aggiungono un tassello importante alla consapevolezza delle dimensioni assunte dalle avventure delle *Aventures*.

Ed è solo un inizio: per ragioni di natura interpretativa e storiografica, gli autori di questo volume hanno scelto periodizzazioni parzialmente diverse. In alcuni casi, resta pertanto da completare lo studio delle edizioni pubblicate nell'Ottocento, o nella seconda parte di esso, e nel primo Novecento⁹. E poi, nonostante qualche tentativo già compiuto, occorre andare al di là dei *limina* del cuore europeo, al quale ci siamo per il momento attenuti, scandagliando con eguale sistematicità verso est¹⁰, verso nord¹¹ e verso il Mediterraneo¹², così

⁷ Volker Kapp, *Les illustrations des éditions du Télémaque*, in François-Xavier Cuche et Jacques Le Brun, *Fénelon. Mystique et politique (1699-1999)*, Champion, Paris 2004, pp. 287-303; Mary D. Sheriff, *Painting Telemachus in the French Regency*, in C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment*, cit., pp. 281-311; Silvia Schmitt-Maaß, *Collecting Fénelon: Images, Imaginations, and Collecting Portraits*, ivi, pp. 339-364.

⁸ Su cui, pure, varrebbe la pena di indagare ulteriormente. Cfr. *infra* i cenni contenuti nei saggi di Laura Giovannelli, Carolina Flinz, Elena Carpi e Marina Foschi Albert – Marianne Hepp.

⁹ Va detto però che solo episodiche sono le traduzioni uscite nel corso del Secolo breve e in tempi più vicini a noi e che il periodo coperto dai saggi bibliografici qui di seguito pubblicati è comunque quello di più intensa produzione.

¹⁰ Spigolando qua e là: Ileana Virtosu, *Du nouveau sur la fortune des oeuvres de Fénelon dans les pays roumains au XVIIIe siècle*, in «Cahiers roumains d'études littéraires», 3 (1983), pp. 70-76; Waldemar Janiec, «*Les Aventures de Télémaque*» de Fénelon au XVIIIe siècle en Pologne, in «Kwartalnik Neofilologiczny», 31 (1984), n. 2, pp. 149-159; Anna Szyrwińska, *Polish Translations of Fénelon's The Adventures of Telemachus in the 18th and early 19th Century*, in C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment*, cit., 263-280; Biljana Stikić, *La réception et l'utilisation des Aventures de Télémaque en Serbie*, in «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 31 (2003) [online: <http://dhfles.revues.org/1342>] [consultato il 18 dicembre 2016]; Nenad Kristi, *Analyse philologique d'une traduction serbe du Télémaque*, in «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 31 (2003) [online: <http://dhfles.revues.org/1347>] [consultato il 18 dicembre 2016]; Dragana Grbić, *Telemachus – Dositej Obradović's Last Wish. The Serbian Reception of Fénelon*, in C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment*, cit., pp. 237-262.

¹¹ Cfr. Elisabet Hammar, *Télémaque et Charles XII. La construction d'un roi*, «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 31 (2003) [online: <http://dhfles.revues.org/1312>] [consultato il 18 dicembre 2016]. Cfr. inoltre Matti Klinge, *Télémaques budskap i Sverige*, in Anders Björnsson, Pär Frank, Lars Hjalmarson (eds), *Det rolige börjar hela tiden*, Norstedts, Stockholm 1996. Ringrazio Koen Stapelbroek per questa segnalazione.

¹² Cfr. Arzu Meral, *The Ottoman Reception of Fénelon's Télémaque*, in C. Schmitt-Maaß-S. Stockhorst-D. Ahn (eds), *Fénelon in the Enlightenment*, cit., pp. 211-235.

come in direzione delle Americhe¹³ e del vastissimo continente asiatico. Infine, siamo convinti che valga la pena lavorare sugli adattamenti transgenere e transmediali, tanto nella direzione del teatro, quanto in quelle della musica e dell'iconografia, sempre tenendo come dimensioni di riferimento quelle della circolazione internazionale, della iterazione e adattamento di soggetti e modelli, e delle loro evoluzioni nel corso del tempo.

È tempo allora di parlare di questo volume e di ciò che in esso si possa o meno trovare. Esso non nasce da esperti di Fénelon, ma da un gruppo multidisciplinare di storici delle idee economiche, linguistiche e letterarie incuriositi, a diverso titolo, dall'incredibile successo di questa opera presso pubblici diversi e in contesti nazionali frequentati dalle loro ricerche. L'appendice a questa introduzione narra del progetto di ateneo dell'Università di Pisa che ha consentito a questa indagine di andare a buon fine. Quello che qui preme sottolineare è che il *Télémaque* riflesso, recepito e adattato che abbiamo studiato è stato oggetto di letture e usi diversi, tutti resi possibili dalla natura polifonica dell'opera, al contempo *speculum principis*¹⁴, manuale di economia politica, trattato sulle gerarchie sociali e sulle virtù civili e guerresche, strumento pedagogico, introduzione all'epica classica, capolavoro della letteratura romanzesca, espressione magistrale di un francese letterario puro e raffinato. L'elenco appena fatto, del resto, è esso stesso un risultato della nostra ricerca, perché proprio le diverse traduzioni, intese come trasformazioni ipertestuali del palinsesto da cui derivano, traggono le loro condizioni di possibilità dalla polifonia del testo fonte e al contempo ne sono le cartine di tornasole, rendendo quanto mai pertinente la definizione che Hans Robert Jauss ha dato della ricezione come senso di un'opera¹⁵.

Ed è questa ricchezza di significati che ha portato studiosi di formazione e ambito disciplinare diverso a indagare le traduzioni delle *Aventures de Télémaque* in tutta la loro pienezza ipertestuale, quindi (1) nei paratesti, così significa-

¹³ Cfr. Alain Nabarra, «À quoi sert de connaître son Télémaque...». *Télémaque et l'apprentissage du français aux États-Unis au XVIIIe siècle*, «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 30 (2003), [online: <http://dhfles.revues.org/1595>] [consultato il 18 dicembre 2017]; Sonia Rose, *Un poema para un rey: el Telémaco "españolizado" de Pedro Bermúdez de la Torre*, in *La formación de la cultura iberoamericana virreinal. III : El Siglo XVIII*, travaux réunis et présentés par Karl Kohut et Sonia V. Rose, Iberoamericana, Madrid 2006, pp. 437-470; Alessandra Ghezzani, *Il Telémaco en la isla de Calipso dell'accademico peruviano Pedro José Bermúdez de la Torre y Solier*, paper presentato al Convegno «Le aventure delle *Aventures*. Traduzioni e adattamenti delle *Aventures de Télémaque* e circolazione delle idee economiche: XVIII-XIX secolo», Pisa, 30 giugno-1 luglio 2016; Martina Vinatea, *The Creole Thinking in Telémaco en la isla de Calipso from Pedro José Bermúdez de la Torre Solier*, in «Hipogriфо», (issn: 2328-1308), Volumen extraordinario, 1 (2018), pp. 161-175.

¹⁴ Cfr. Antonella Alimento, *Entre rang et mérite: la réflexion économique de l'Abbé Duguet*, in Antonella Alimento – Cristina Cassina (a cura di), *Il pensiero gerarchico in Europa. XVIII-XIX secolo*, Leo S. Olschki, Firenze 2002, pp. 11-30.

¹⁵ Cfr. Hans R. Jauss, *Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria*, Il Mulino, Bologna 1987-1988.

tivi per comprendere contesti, scopi e destinatari dell'impresa (in particolare i contesti e gli scopi politici, geostrategici ed economici delle diverse riproposizioni); (2) nelle scelte traduttive, tanto di metodo (traduzione interlineare vs. parafrasi), quanto di merito (omissioni, aggiunte e modifiche); (3) nelle decostruzioni e ricomposizioni proprie delle traduzioni *abridged*, dei compendi, dei massimari, dei glossari, che sempre e ovunque hanno accompagnato la circolazione del capolavoro féneloniano; infine (4) nei passaggi di genere, sia nella direzione della poesia epica (ovunque ci sono state versificazioni, accompagnate da accesi dibattiti sulla questione se possa esserci epica senza rima o se l'epica che prende a prestito dal romanzo la sua veste letteraria sia incompiuta), sia in quella, molto frequentata fin dall'inizio e poi destinata a prevalere nel XIX secolo, dello strumento glottodidattico.

Per dare spessore a questa indagine, era allora necessario costruire un *corpus* quanto più possibile completo e dettagliato. È ciò che abbiamo fatto, condividendo in una prima fase un database in formato digitale e infine maturando la decisione di dare vita a un repertorio bibliografico che rappresentasse un punto fermo per tutti gli studiosi interessati. L'opera che qui presentiamo è, appunto, questo repertorio bibliografico. Essa, nelle nostre intenzioni, rappresenta la prima tappa di un cammino che dovrebbe avere il suo sbocco naturale in una raccolta di saggi di carattere interpretativo sulla circolazione del *Télémaque* attraverso le traduzioni. La natura di questo lavoro è dunque eminentemente filologica e bibliografica e i saggi introduttivi ai diversi elenchi di traduzioni di seguito pubblicati hanno come oggetto la storia delle edizioni e dei loro utilizzi e non quella dei loro significati nei contesti di accoglienza. O meglio, questi ultimi vengono accennati solo in funzione di una più circostanziata ricostruzione delle vicende editoriali e delle strutture dei testi.

Non senza tremore, addentrandoci nell'impresa, abbiamo appreso di progetti analoghi in corso da tempo, per mano di studiosi esperti di Fénelon, molto più in grado di noi di individuare sottili differenze tra le versioni e di esercitare la loro acribia critica sui dati raccolti¹⁶. Filomena Vitale parlava già nel 2003 di una «*équipe italienne qui travaille sur les Télémaque*», che prometteva di produrre un censimento esaustivo dei *Télémaque* (originali o tradotti) posseduti dalle biblioteche italiane e un'analisi degli esemplari reperiti¹⁷. In attesa che questi e analoghi lavori vedano la luce, ci auguriamo che le informazioni qui raccolte possano almeno rendere un servizio a chi vorrà proseguire il cammino. Ci conforta la certezza di avere analizzato le informazioni raccolte con scrupolo e rigore filologico, operando le opportune distinzioni

¹⁶ Cfr. Nadia Minerva, *I testi-totem: il caso delle Aventures de Télémaque*, cit., p. 77.

¹⁷ Cfr. Filomena Vitale, *Pour une comparaison traductologique. Le IIIe livre du Télémaque*, in *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde [online]*, 31 (2003), pubblicato *online* il 01 gennaio 2012, consultato il 20 febbraio 2018. URL: <http://dhfles.revues.org/1903>.

tra quanto è risultato da un esame autoptico e quanto invece è stato ricavato da fonti dal diverso grado di affidabilità.

Quanto allo stato dell'arte, vanno ricordati gli scavi pionieristici dell'Abbé Caron¹⁸, per una puntuale ricostruzione dei quali rinviemo al saggio di Alessandro Russo nel presente volume. In merito alle traduzioni, tuttavia, i suoi lavori si limitano a menzionare solo poche decine di titoli. Nelle raccolte che fanno il punto sulle ricerche riguardanti Fénelon, curate nel 1939 da Ély Carcassonne¹⁹ e più di recente da Henk Hillenaar²⁰ si possono trovare singoli studi sulla diffusione delle opere di Fénelon in diverse aree e su alcune traduzioni. Preziosi i due fascicoli di «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», curati da Nadia Minerva e dedicati a *Les Aventures de Télémaque. Trois siècles d'enseignement du français*²¹, che, sebbene non incentrati sulle traduzioni del *Télémaque*, contengono numerosi studi che le passano, più o meno sistematicamente, in rassegna. Completa questo quadro l'importante volume curato da in C. Schmitt-Maaß, S. Stockhors e D. Ahn, *Fénelon in the Enlightenment: Traditions, Adaptations, and Variations*, che, come abbiamo avuto modo di riferire nelle note precedenti, ha consentito di allargare le conoscenze sulla circolazione della *Aventures* tra paesi, tra generi e tra media diversi, includendo un'ampia panoramica delle traduzioni. Molti altri sono gli studi sulle singole aree linguistiche, ma di essi riferiranno più avanti i saggi che compongono questo volume.

Siamo convinti che la rassegna delle traduzioni che qui presentiamo possa fornire uno strumento utile per studi di vario tipo. Nel congedarla, ci preme sintetizzare alcuni risultati che emergono dal semplice accostamento tra i diversi casi studiati.

La tabella 1(a) mostra l'andamento delle traduzioni nel corso del XVIII secolo²².

¹⁸ Cfr. Augustin-Pierre-Paul Caron, *Recherches bibliographiques sur Le Télémaque, Les oraisons funèbres de Bossuet et le Discours sur l'Histoire Universelle*, par M.***, directeur au Séminaire de Saint-Sulpice, Perisse Frères, Paris-Lyon 1840 (2e édition, revue, Perisse Frères, Paris-Lyon 1840 [ma 1850ca.]); Id., *Recherches bibliographiques sur le Télémaque*, in *Œuvres complètes de Fénelon archevêque de Cambrai précédées de son histoire littéraire*, par. M.***, directeur du Séminaire de Saint-Sulpice, vol. 1, Méquignon junior et J. Leroux, Paris 1851.

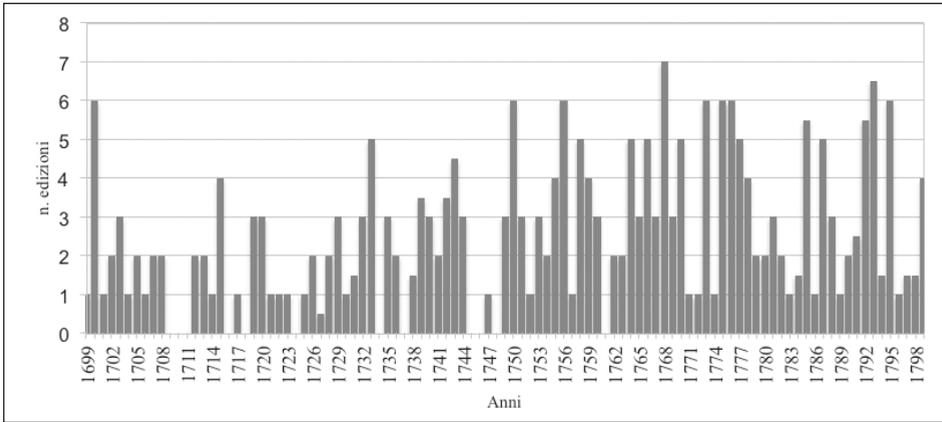
¹⁹ Ély Carcassonne, *État présent des travaux sur Fénelon*, Société d'édition "Les Belles lettres", Paris 1939.

²⁰ Henk Hillenaar (a cura di), *Nouvel état des travaux sur Fénelon*, Rodopi, Amsterdam 2000.

²¹ Nadia Minerva (a cura di), *Les Aventures de Télémaque. Trois siècles d'enseignement du français*, «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 30-31 (2003).

²² Per convenzione, nel caso di una edizione in più volumi, abbiamo attribuito 0,5 al volume uscito per primo e 0,5 al volume uscito per ultimo, indipendentemente da eventuali volumi usciti in anni intermedi.

Tab. 1a - Numero di traduzioni per anno (XVIII sec.)

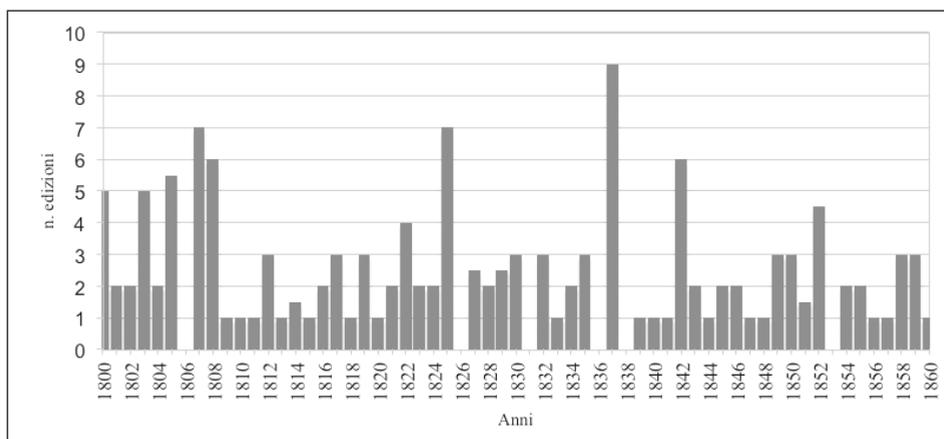


Dopo il picco iniziale che testimonia dell'immediata popolarità del testo su scala europea e delle sue vicende editoriali che passano da Parigi all'Olanda, alla Germania, il grande successo dell'opera a livello europeo si verifica nella seconda metà del secolo, in coincidenza con la stagione dei Lumi e delle riforme. Solo con un certo ritardo, invece, la pubblicazione dell'edizione "autorizzata" dalla famiglia di Fénelon, del 1717, sembra avere stimolato nuove edizioni. Come confermano i saggi pubblicati in questo volume, del resto, molte delle traduzioni che si adeguarono alla nuova edizione erano in realtà un *pastiche* tra traduzioni precedenti e nuovi inserti. È difficile invece mettere in relazione la storia delle edizioni con il loro contesto, anche in considerazione di un basso numero di edizioni per anno, che rende difficili valutazioni sul *trend*. Tuttavia, appare significativo che il numero di edizioni cresca in coincidenza con i principali periodi di crisi: la guerra di successione polacca (1733-1738), immediatamente seguita dalla guerra di successione austriaca (1740-1748), e poi la guerra dei sette anni (1756-1763), seguita da un difficile riassetto dei commerci coloniali, infine la Guerra d'Indipendenza americana (1776-1783) e la Rivoluzione francese (1789) fino all'avvento dell'Impero napoleonico (1799-1800). Questo dato conferma quanto già detto circa il carattere politico di molte traduzioni settecentesche e sembra suggerire che nel romanzo féneloniano si sia più volte cercata una risposta ai mutamenti dello scenario internazionale.

Per quanto riguarda il XIX secolo, e limitandosi al primo sessantennio per il quale disponiamo di dati omogenei e significativi (tabella 1(b)), trova conferma quanto asserito da Marco Cini per il caso italiano, ossia l'importanza che il testo viene ad assumere nel periodo napoleonico, quando le *élites* nazionali sono incoraggiate da ragioni oggettive ad apprendere la lingua francese. Si po-

trebbe dire che proprio questa fase sia responsabile di quel cambio di rotta negli usi delle traduzioni del *Télémaque* che si verificherà nell'Ottocento, e che la successiva ondata di edizioni a scopo glottodidattico non sia altro che l'effetto d'inerzia di questo impeto iniziale. I picchi che si verificano nel 1837 e nel 1842 sono invece il risultato dell'operazione seriale di pubblicazione di edizioni plurilingui, promossa dalla Librairie Européenne de Baudry, sulla quale si soffermeranno vari capitoli²³.

Tab. 1b - Numero di traduzioni per anno (1800-1860)



La tabella 2, posta in calce a questa introduzione, mostra invece i luoghi di pubblicazione delle traduzioni del *Télémaque*. Centrale appare il ruolo di Londra, con oltre cento edizioni diverse. Vale la pena solo osservare che per un buon 20 per cento questo risultato si deve a edizioni in lingue diverse dall'inglese, che trovano proprio sulle rive del Tamigi il loro luogo di accoglienza. Ma interessante è anche il ruolo svolto da Dublino e da altre città irlandesi. Il secondo dato che ci preme rimarcare è il ruolo assunto, soprattutto nell'Ottocento, dalla Francia e da Parigi anche nella pubblicazione di traduzioni in varie lingue. La precoce modernizzazione dell'industria editoriale francese, unita alla presenza nella capitale di larghe comunità di esuli, sono le principali ragioni che spiegano questo fenomeno. Infine, al di là della constatazione del ruolo svolto da Madrid e Lisbona nella penisola iberica e della importanza di Venezia, nel Settecento, come piazza editoriale, è opportuno osservare quanto ampio sia il numero di sedi nelle quali una traduzione delle *Aventures* ha visto la luce. Una mappa della diffusione del romanzo féneloniano, che prima o poi dovrà essere fatta, potrà arricchirsi anche di queste informazioni.

²³ Cfr. *infra*, in particolare, i saggi di Federica Cappelli e di Monica Lupetti e Marco Guidi.

La storia delle traduzioni che abbiamo ricostruito mette dunque in evidenza come queste ultime, al di là di alcune specificità nazionali, abbiano seguito una comune traiettoria a livello europeo. Nel Settecento le ragioni che presiedono alla maggior parte delle traduzioni sono di carattere politico e rispondono a una varietà di obiettivi: esplorare risposte a momenti di crisi e di riorganizzazione delle relazioni tra Stati e nei rapporti tra classi e ceti sociali; offrire idee e strategie per rispondere a mutamenti improvvisi delle relazioni commerciali determinati da guerre e trattati; esaltare l'opera dei monarchi illuminati – e dei loro ministri e consiglieri – nella stagione delle riforme; alimentare la cultura politica delle *élites*, estendendo i precetti rivolti al Principe Telemaco all'insieme della nascente sfera pubblica aristocratica e borghese; nobilitare le posizioni di questa o quella fazione, offrendo interpretazioni politiche dell'opera che colpiscono per la loro antitetività e disinvoltura. Per questo, dietro ogni operazione di traduzione – dietro dediche, comparazioni elogiative, apologie o annotazioni – si intravedono i protagonisti della scena pubblica nella veste di ispiratori, controllori e sostenitori, magari per una breve stagione e solo strumentalmente, o *faute de mieux*, perché anche se il romanzo di Fénelon proponeva una certa riforma dell'istituto regale senza mettere in discussione l'assolutismo e le gerarchie di corte, se incoraggiava una riforma dei comportamenti pubblici basata su una morale rigorista, se da un punto di vista economico guardava con favore a una strategia di lotta al lusso e ritorno alla campagna, sia pur combinata con un rilancio dei commerci ispirato al motto “libertà e concorrenza”²⁴, era pur sempre un romanzo avvincente, capace di arrivare al cuore di un numero ampio di lettori e consolidare la fiducia nei monarchi e nei riformatori, anche quando questi ultimi avevano compiuto scelte antitetiche rispetto a quelle indicate dall'arcivescovo di Cambrai.

Nel frattempo, e proprio per queste sue caratteristiche al contempo di forma e di contenuto, il *Télémaque* era divenuto non solo lettura prediletta all'interno delle famiglie colte e aristocratiche, ma, assieme alle favole di La Fontaine, anche il libro di testo sul quale maestri e precettori avevano insegnato il francese ai loro discepoli. È proprio questo il precedente che spiega la straordinaria fortuna editoriale del romanzo per buona parte dell'Ottocento, quando, attenuatosi l'iniziale significato politico delle traduzioni (ma non ancora il suo *appeal* come romanzo di formazione) queste ultime si moltiplicarono come strumenti glottodidattici, non solo nell'ambito del cosiddetto “metodo Jacotot”²⁵, ma più

²⁴ Cfr. Antonella Alimento, *La concurrence comme politique moderne. La contribution de l'école de Gournay à la naissance d'une sphère publique dans la France des années 1750-1760*, in Jesús Astigarraga - Javier Usoz (eds), *L'économie politique et la sphère publique dans le débat des Lumières*, Casa de Velázquez, Madrid 2013, pp. 213-228.

²⁵ Cfr. Javier Suso López, *Télémaque au cœur de la « méthode » Jacotot*, in «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 30 (2003), [online: <http://dhfles.revues.org/1608>] [consultato il 18 dicembre 2016].

a largo raggio come risultato dell'istituzionalizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere all'interno dei percorsi scolastici. Come sottolineato da Nadia Minerva²⁶, è in questa circostanza che alle grammatiche si affiancano numerosi «strumenti di supporto all'insegnamento: le raccolte di lettere, i dialoghi modello, i proverbi, le fraseologie, le antologie, le traduzioni e i testi bilingui di vario genere», nell'ambito della stagione di massimo successo del cosiddetto “metodo tradizionale” o “grammatical-traduttivo”²⁷. A questo retroscena istituzionale va affiancata l'evoluzione dell'industria editoriale, che, grazie anche a importanti progressi tecnici, vede il nascere di vere e proprie imprese industriali e commerciali, le maggiori delle quali già dotate di una rete distributiva internazionale²⁸. Donde il fiorire di edizioni monolingui, bilingui, poliglote, antologiche, compendiate, del *Télémaque*, spesso caratterizzate da veri e propri espedienti editoriali (pagine e colonne affiancate, parole accentate per facilitare la lettura), che le trasformano in dispositivi di apprendimento.

Ma vi è un aspetto davvero sorprendente in questa vicenda: le edizioni poliglote, in particolare quelle bilingui²⁹, non accostano più solo l'originale francese a una o più traduzioni nelle altre lingue europee, ma anche semplicemente due traduzioni. In altre parole, il *Télémaque* diventa supporto per l'insegnamento, non solo del francese ad apprendenti che parlavano altre lingue, ma anche delle lingue straniere in generale. Come spiegare questo fenomeno? E perché proprio questa opera? Le ricostruzioni fornite da diversi contributi in questo libro ci aiutano a dare una risposta a tali interrogativi: era stato proprio il grande successo del romanzo di Fénelon, unito alla reputazione che si era guadagnato di capolavoro non solo letterario, ma anche stilistico e linguistico, a scatenare un processo emulativo che aveva finito per coinvolgere, nella veste di traduttori, letterati e scrittori di un certo spessore. Ciò aveva innescato, da una traduzione all'altra, un acceso dibattito sul metodo del tradurre e sulla purezza delle lingue, che si riteneva dovessero essere difese dalla moda di introdurre gallicismi nel lessico e nei costrutti delle frasi (come oggi si ripete a proposito degli anglicismi). Il risultato era stato che alcune traduzioni del *Télémaque* erano divenute a loro volta capolavori linguistici e stilistici nelle rispettive lingue di arrivo, veri e propri modelli da imitare per perfezionare la conoscenza e l'impiego del proprio e degli altri idiomi.

Anche il ciclo di questa seconda vita delle *Aventures* tende però a chiudersi nell'ultima parte dell'Ottocento, quando le nuove edizioni di traduzioni ormai datate si fanno sempre più rade e nessuno ne tenta di nuove. I saggi che seguono aiutano a comprendere le ragioni di questa crisi, offrendo una interessante

²⁶ Nadia Minerva, *I testi-totem*, cit., p. 75.

²⁷ Ivi, p. 80.

²⁸ Cfr. Frédéric Barbier, *Histoire du livre en Occident*, Armand Colin, Paris 2012, cap. 3.

²⁹ Cfr. *infra* il saggio di Monica Lupetti e Marco E.L. Guidi.

varietà di spiegazioni, che vanno dal crescente anglocentrismo dell'Inghilterra vittoriana al consolidarsi dei regimi liberal-democratici nel resto di Europa, accompagnati da quei più generali fenomeni di mutamento sociale e culturale che sono stati associati alla Grande Trasformazione³⁰ e al prevalere dell'*homo aequalis*³¹. Si aggiunga che gli stessi usi pedagogici del primo Ottocento vengono messi in discussione alla luce di un cambiamento di mentalità che insiste sulla necessità di trasmettere alla gioventù “conoscenze utili” piuttosto che rappresentazioni letterarie delle virtù antiche, secondo una visione che individua nella formazione scolastica lo strumento chiave per favorire lo sviluppo economico e l'industrializzazione.

Ma, quasi per effetto d'inerzia, è rimasta nella cultura contemporanea qualche traccia durevole di quella lunga stagione di successo. Mentre le edizioni e traduzioni novecentesche ne sanciscono lo statuto di classico letterario, il *Télémaque* ha infatti avuto una straordinaria forma di sopravvivenza nel linguaggio comune. Si pensi ad esempio alla parola “mentore”. Già occasionalmente impiegata nel Settecento, ma il più delle volte con l'iniziale maiuscola a sottolineare l'intenzionale uso esemplare e metaforico, il termine, con la iniziale minuscola, si afferma a cavallo tra Settecento e Ottocento a indicare la “guida”, intesa tanto come persona quanto come dispositivo. Nella odierna letteratura sulla strategia aziendale, in particolare quella relativa all'imprenditorialità, il termine “mentore” ha, negli ultimi decenni, assunto un significato tecnico e istituzionale. Il mentore è, come affermano Hisrich *et al.*, una delle figure centrali nella rete di contatti che deve sostenere l'imprenditore specialmente nella fase iniziale della sua *venture*. Assieme ai soci e ai partner, ai finanziatori, alla rete familiare e delle amicizie, l'esistenza di un *role model* che funga anche da mentore è di vitale importanza per il neo-imprenditore³². E se era stata Minerva a scegliere Telemaco per guidarlo e sostenerlo nelle peripezie, oggi è chi avvia un'impresa innovativa a doversi cercare una figura del genere:

How does one find a mentor? This task sounds much more difficult than it really is. Since a mentor is a coach, a sounding board, and an advocate – someone with whom the

³⁰ Cfr. Karl Polanyi, *La grande trasformazione*, introduzione di Alfredo Salsano, traduzione di Roberto Vigevani, Einaudi, Torino 1974.

³¹ Louis Dumont, *Homo aequalis. 1: Genèse et épanouissement de l'idéologie économique*, Gallimard, Paris 1977.

³² Robert D. Hisrich - Michael P. Peters - Dean A. Shepherd, *Entrepreneurship, 7th edition*, McGraw Hill, Boston etc. 2008, p. 61: «Role models can also serve in a supportive capacity as mentors during and after the launch of a new venture. An entrepreneur needs a strong support and advisory system in every phase of the new venture. This support system is perhaps most crucial during the start-up phase, as it provides information, advice, and guidance on such matters as organizational structure, obtaining needed financial resources, and marketing. Since entrepreneurship is a social role embedded in a social context, it is important that an entrepreneur establish connections and eventually networks early in the new venture formation process».

entrepreneur can share both problems and successes – the individual selected needs to be an expert in the field³³.

E chi non ricorda qualche personaggio famoso cui era stato dato come nome di battesimo proprio “Telemaco”? Cercando nel catalogo della Bibliothèque Nationale de France incontriamo un insegnante dell’Ariège, Télémaque Lafont (1816?-...); il botanico e matematico Télémaque de Cessac (1823-1895); il perigordino Télémaque-Charles Maureau; l’oscuro economista lionese César-Télémaque-Auguste Clément³⁴. E ancora, si pensi al pittore italiano Telemaco Signorini (1835-1901) o al sardo Telemaco Braida (1855-1938), divenuto generale dell’esercito uruguayano e Gran Maestro della Massoneria³⁵, o ancora allo storico greco-americano e teorico dell’antisemitismo Telemachus Thomas Timayenis (1853-1918)³⁶. Certo, non si tratta di un caso unico: la mia famiglia conta, nella generazione precedente alla mia, un Achille e due fratelli chiamati Marco e Vinicio, frutto, in questo caso, della passione popolare per il romanzo di Henryk Sienkiewicz, *Quo Vadis?* (1896). E il matematico e parlamentare Ulisse Dini (1845-1918) è lì a ricordarci le ambiguità nascoste nelle ascendenze letterarie, giacché Telemaco è anche personaggio dell’*Odissea* omerica. Ma non vi è dubbio che il fascino esercitato dal romanzo di Fénelon abbia esercitato la sua parte, a ulteriore riprova di una delle sue possibili letture: quella di moderna introduzione all’epica classica.

Preme infine esplicitare qualche caratteristica tecnica dei lavori che seguono. L’iniziale proposito di adottare una metodologia comune (trascrizione diplomatica dei frontespizi, accompagnati da una descrizione dettagliata della composizione dei volumi e da altre indicazioni su fonti, reperibilità ed eventuale digitalizzazione) si è stemperato di fronte a oggettive difficoltà. In alcuni casi l’ampia incongruenza tra fonti catalografiche – che pure oggi, grazie alla disponibilità di molti cataloghi *online*, ha riservato numerose e gradite sorprese – e repertori ormai divenuti classici, unita alla dispersione delle fonti, ha reso l’esame autopistico virtualmente impossibile, mettendo in dubbio la possibilità di pervenire a una omogenea trascrizione diplomatica e a una descrizione sistematica dei testi. Altrove, la concentrazione territoriale o lo stato molto avanzato delle digitalizzazioni hanno reso più semplice del previsto questo compito. Nella maggior parte dei casi si è dovuta adottare una metodologia mista, distinguendo tra i casi in

³³ Ivi, p. 62. Cfr. Bob Garvey - Paul Stokes - David Megginson, *Coaching and Mentoring: Theory and Practice*, SAGE Publications, London 2014; Bob Garvey - David A. Lane, *A Critical Introduction to Coaching & Mentoring: Debates, Dialogues & Discourses*, SAGE Publications, Los Angeles etc. 2016.

³⁴ César-Télémaque-Auguste Clément, *Le Crédit agricole, recherches sur les moyens de l’établir*, Imprimerie de L. Bourgeon, Lyon 1887.

³⁵ Cfr. <http://www.masoneriadeluruguay.org/index.php/institucional/grandes-maestros/biografias-grandes-maestros/41-braida-telemaco>.

³⁶ Cfr. http://en.metapedia.org/wiki/Telemachus_Timayenis.

cui era possibile consultare i volumi e quelli basati su informazioni indirette, per quanto affidabili.

Chiudono infine il volume alcune ricerche sulla diffusione delle edizioni e traduzioni delle *Aventures de Télémaque* in alcuni ambiti, nonché sugli strumenti elaborati per renderne gli usi pedagogici e glottodidattici più efficaci. Sono una riprova dell'enorme impatto che questo romanzo ha avuto nei due secoli che hanno rappresentato il passaggio dall'*Ancien Régime* ai regimi costituzionali e parlamentari.

A conclusione di questa fatica, desideriamo ringraziare i numerosi soggetti che hanno sostenuto a vario titolo questo lavoro: l'Università di Pisa per aver finanziato il Progetto di Ateneo da cui il presente volume è scaturito e per aver contribuito alle spese di pubblicazione del presente volume con un apposito finanziamento, il prof. Danilo Barsanti e il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa per aver messo a disposizione un ulteriore finanziamento per contributi alla pubblicazione, il personale del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa per il supporto amministrativo allo svolgimento del progetto. Ringraziamo inoltre coralmente, per non potere nominarli uno ad uno, i tanti conservatori bibliotecari che abbiamo tormentato con richieste di informazioni e digitalizzazioni, in particolare quelli della Bibliothèque Nationale de France, che ci hanno supportato nella fase di revisione del lavoro. Con piacere e riconoscenza ringraziamo i numerosi studiosi che, con i loro consigli, ci hanno aiutato a ridurre gli errori e incongruenze di cui erano costellati i nostri saggi: Antonella Alimento, Emmanuelle de Champs, Sónia Duarte, Matteo Migliorelli, Benedetta Papasogli, Koen Stapelbroek, Keith Tribe e molti altri. Un grazie a Daniela Giaconi e Letizia Pagliai per averci aiutati nelle diverse fasi del processo di *editing*. Siamo grati a Gloria Borghini, Maria Colombini e Alessandra Gatto delle Edizioni ETS, per la comprensione che hanno mostrato nel compiacere le richieste talora ardite dei curatori, oltre che per il competente lavoro editoriale. I curatori desiderano infine ringraziare i partecipanti alla ricerca: questo volume, come quello che speriamo seguirà, più che una raccolta di saggi "a cura di", è opera collettiva a tante firme, tali sono stati l'integrazione, il costante dialogo e i mutui consigli da cui sono scaturiti i diversi lavori.

Pisa, dicembre 2017

Marco Guidi, Marco Cini

Tab. 2 - Città in cui sono state pubblicate traduzioni delle *Aventures de Télémaque**

Città	Edizioni XVIII sec.	Edizioni XIX sec.	Totale edizioni	Città	Edizioni XVIII sec.	Edizioni XIX sec.	Totale edizioni	Città	Edizioni XVIII sec.	Edizioni XIX sec.	Totale edizioni
Londra	77	25,5	102,5	Ulm	11,3		11,3	Venezia	2,5		2,5
Dublino	11	2	13	Francoforte s.M.	10,15		10,15	Napoli	3		3
Glasgow	5	1	6	Lipsia	6,65		6,65	Livorno			
Edinburgh	3	1	4	Wittenberg	6		6	Milano			
Berwick upon Tweed	3		3	Breslau	5		5	Torino			
Cork	1	1	2	Norimberga	3,3		3,3	Padova	1		1
Rochester	1		1	Stuttgart	3		3	Firenze	1		1
Aberdeen	1		1	Berlino	2,55		2,55	Roma			
Hereford	1		1	Jena	2		2	Brescia			
Chester	1		1	Cassovia	2		2				
Derby		1	1	Ansbach	1,6		1,6	Parigi	9		9
Manchester		1	1	Monaco di Baviera	1		1	Lione	1		1
Birmingham		0,5	0,5	Augusta	1		1	Perpignan	2		2
				Roth	0,3		0,3	Marsiglia	1		1
Amsterdam	5,5	1	6,5	Potsdam	0,25		0,25	Rouen	1		1
Leida	4		4					Toulouse			
L'Aia	1,5		1,5	Vienna	1	2	3	Bordeaux			
Rotterdam	1,5		1,5	Linz	1		1	Avignone			
?	1		1	Steyr	1		1				
Arnhem		1	1					Basilea	1		1
Utrecht	0,5		0,5	Madrid	10		10	Transilvania	1		1
Anversa	4		4	Barcellona	3		3				
Bruxelles	2	1	3	Valencia	3		3				
				Lisbona	6		6				
				Porto							

* Nel caso di edizioni con due luoghi di pubblicazione, è stato attribuito un valore di 0,5 a ciascuna sede. Nel caso di tre luoghi di edizione, a ciascuna sede è stato attribuito il valore 0,3.

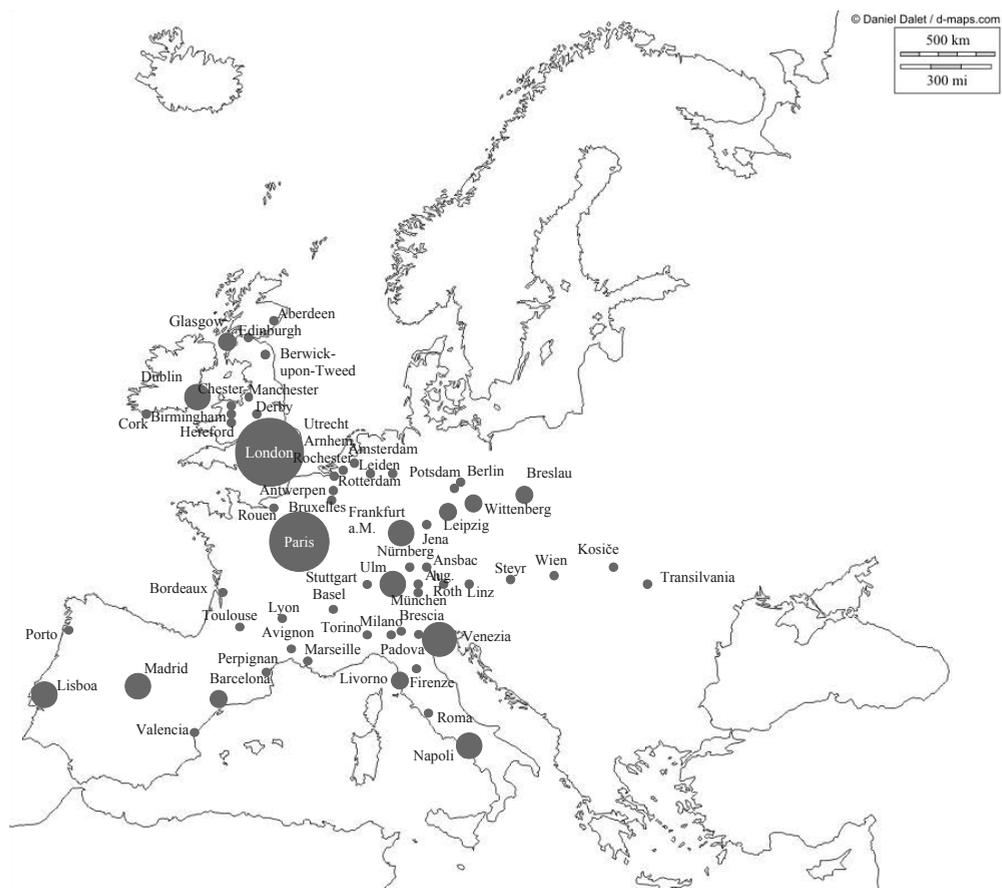


Fig. 1 - Distribuzione geografica delle traduzioni delle *Aventures de Télémaque*.

Il progetto di ricerca su
“La circolazione dell’economia politica in Europa
nel Sette-Ottocento: le traduzioni
delle *Aventures de Télémaque* di Fénelon”

FABRIZIO BIENTINESI*, GIULIA BIANCHI**

* Università di Pisa - Dipartimento di Economia e Management

** Università di Pisa - Dipartimento di Giurisprudenza

Come indicato dall’introduzione a questo volume, i saggi bibliografici e documentari pubblicati in questo volume scaturiscono da un Progetto di Ricerca di Ateneo (PRA), finanziato dall’Università di Pisa nell’a.a. 2015-2016. Per le ragioni che diremo, si è trattato di un progetto multidisciplinare che ha coinvolto ricercatori dell’Ateneo pisano appartenenti a diversi dipartimenti e a diversi specialismi: da un lato storici del pensiero economico e storici economici, dall’altro linguisti e storici delle letterature europee¹. Il progetto, di durata annuale, aveva come obiettivo studiare la fortuna delle *Aventures de Télémaque* attraverso le sue traduzioni in una scelta di lingue europee (inglese, tedesco, italiano, spagnolo e portoghese) e in latino. Si è concluso nel giugno 2016 con un Convegno di studi svoltosi nella bella cornice della Gipsoteca antica dell’Università di Pisa. In quell’occasione il gruppo di ricerca ha presentato i risultati dell’indagine svolta e si è confrontato con studiosi esterni come Benedetta Pappasogli, un’indiscussa autorità sull’opera di Fénelon, Keith Tribe, che ha portato nella discussione il punto di vista della storiografia sul pensiero economico tra Sette e Ottocento, infine Antonella Alimento, che ha inquadrato la fortuna del *Télémaque* nella storia politica europea. Al presente volume, schiettamente orientato sul versante bibliografico, ne seguirà a breve un secondo, nel quale prevalgono invece gli aspetti interpretativi.

Compendio di etica, scienza politica ed economia, Fénelon crea con le *Aventures de Télémaque* non “un”, ma “il” manuale *ad usum Delphini*, destinato a una fortuna editoriale secolare. Un testo del genere non poteva non attrarre l’attenzione di un gruppo di ricerca che dell’analisi multidisciplinare ha fatto la propria ragion d’essere. Anzi, da questo punto di vista, l’opera di Fénelon rappresentava una vera e propria sfida. Le *Aventures* si inserivano in una fase

¹ Il gruppo aveva già avuto modo di sperimentare l’utilità del confronto multidisciplinare in occasione di un precedente progetto europeo sulle traduzioni di testi economici (LLP/Erasmus Sub Programme Multilateral Project “EE-T. Economics e-Translations into and from European Languages, An Online Platform” – 518297-LLP-1-2011-IT-ERASMUS-FEXI, 2011-2013, coordinato da Marco Guidi. Cfr. E. Carpi, M.E.L. Guidi (a cura di), *Languages of Political Economy. Cross-disciplinary Studies on Economic Translations*, University Press, Pisa 2014.

storica nella quale, alla lotta per il predominio europeo, faceva da contraltare una vera e propria temperie culturale. Nel campo della teoria economica, si assisteva al lento passaggio dalle concezioni mercantilistiche verso visioni non solo più liberali, ma che soprattutto scaturivano dall'idea di un sistema economico come riflesso di un *ordo naturalis* del corpo sociale. La stessa concezione, quindi, che avrebbe minato quel sistema assolutistico hobbesian-boteriano, al suo apogeo nell'Europa seicentesca, e che sembra ispirare numerosi passaggi del giansenista Fénelon.

Accanto a questo elemento sincronico, si affiancava nella ricerca la necessità di un'analisi diacronica, volta a ricostruire quella rete di traduzioni, digesti, adattamenti che ha attraversato secoli e continenti.

Si è quindi reso necessario creare dei gruppi che provvedessero ad analizzare da un lato i differenti percorsi geografici e linguistici dell'opera, mentre dall'altro provvedessero a un censimento puntuale delle edizioni esistenti. Il lavoro compiuto in questo senso è stato particolarmente importante e si è articolato attraverso lo spoglio sistematico di cataloghi in rete e fisici, fondi archivistici e fonti edite. L'incrocio delle informazioni così ottenute ha portato – come spesso accade – a ottenere un significativo ampliamento del quadro dei dati disponibile inizialmente. Si sono così potute riportare alla luce edizioni praticamente sconosciute – e perse ormai fisicamente – ad alcuni manoscritti di traduzioni mai pubblicate.

Questo tipo di ricerca ha costituito la premessa indispensabile per l'ulteriore analisi (con)testuale. La ricerca ha evidenziato come il *Télémaque* sia spesso diventato uno strumento adattato, attraverso tagli e adattamenti sapientemente curati, a scopi diversi, quando non opposti. Troviamo quindi di volta in volta il testo di Fénelon come catechismo di obbedienza verso Trono e Altare nell'Europa della Restaurazione, ma anche come *précis* a lode dell'opera del Marchese di Pombal. Lo studio delle varie edizioni ha permesso di verificare, come in una sorta di laboratorio, l'evoluzione linguistica così come quella dei concetti – pedagogici e/o politici – che ne avevano motivato la traduzione e, con frequenza, l'espunzione di alcuni passi. Fino ad arrivare alla naturale consunzione dell'interesse verso il testo, ormai fuori dallo *Zeitgeist* novecentesco, persino nella letteratura per l'infanzia.

Una nota a margine: le edizioni francesi del *Télémaque*

ALEXANDRE CALVANESE, BARBARA SOMMOVIGO

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Perché proporre una *nota a margine* sulle edizioni francesi delle *Aventures de Télémaque* e non – in apertura di un inedito repertorio bibliografico di traduzioni che documenta lo strepitoso successo e la vasta diffusione di un libro che dal 1699 al 1914 è stato tra i più letti, stampati e riadattati¹ – un censimento delle edizioni francesi del romanzo pedagogico che Fénelon compose per il Duca di Borgogna?

La domanda, e con essa il titolo, celano già un'insidia: non sfuggirà infatti al lettore, fosse anche soltanto per qualche reminiscenza circa le strategie messe in atto in passato da autori e stampatori per aggirare i divieti della censura, che un'edizione in lingua francese non corrisponde necessariamente a un'edizione realizzata in Francia né, più in generale, che il luogo di edizione riportato sul frontespizio corrisponda al luogo in cui il libro è stato effettivamente stampato. E questo è, ad oggi, uno dei problemi non secondari che rendono qualsiasi tentativo di stabilire un accurato repertorio bibliografico del *Télémaque* – cioè di un testo le cui edizioni in lingua originale, a partire da quella stampata dalla vedova Barbin a Parigi con privilegio reale del 6 aprile 1699, non vanno contate nell'ordine delle decine, ma delle *centinaia*² – estremamente difficile. Così difficile che, ad oggi, nessuno l'ha ancora realizzato.

Jacques Le Brun, nell'apparato critico del secondo volume delle opere di Fénelon realizzato per la Collezione «Bibliothèque de la Pléiade» (Gallimard, 1997), ricordava come non esistesse ancora una bibliografia delle prime edizioni del *Télémaque*³. Al contempo, volendo mettere a punto una bibliografia d'insieme del romanzo féneloniano, occorre tenere conto del fatto che il pur ricco catalogo dei libri a stampa della *Bibliothèque nationale de France* (BnF) presentava ampie lacune tanto sul versante delle edizioni più antiche quanto su quello delle traduzioni, rendendo dunque necessario il ricorso ai cataloghi cumulativi delle biblioteche americane, a quello della *British Library* e agli inventari delle collezioni private.

¹ Fénelon, *Les Aventures de Télémaque*, éd. J. Le Brun, Gallimard, Paris 1995, p. 7.

² Ma Jacques Le Brun propone una stima complessiva che supera il migliaio. Cfr. *ibidem*.

³ Fénelon, *Œuvres*, éd. J. Le Brun, «Bibliothèque de la Pléiade», Gallimard, Paris 1997, t. II, p. 1264.

The Adventures of Telemachus, the Son of Ulysses: osservazioni sulle edizioni britanniche

LAURA GIOVANNELLI

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Sin da un primo spoglio documentale, si osserva come l'ambito britannico occupi un posto di rilievo nel terreno della ricezione dell'opera féneloniana del 1699, che, soprattutto nel Settecento, catalizzò sensibilmente l'attenzione dell'*establishment* culturale. Numerosi furono i traduttori, revisori e interpreti che, talora in aperta competizione tra loro, si misurarono con la dimensione epica, storiografica, etico-pedagogica, nonché con il cruciale messaggio politico, de *Les Aventures de Télémaque, fils d'Ulysse*, affiancati da una compagine imprenditoriale pronta a investire in un prodotto ben "incanalabile" nei circuiti di un mercato già, sotto molti aspetti, moderno¹.

A pungolare l'interesse di una fervida comunità di stampatori, distributori, committenti e librai (londinesi *in primis*) non fu solo la caccia ai proventi o una passione squisitamente letteraria per l'*epos* greco, ma anche una componente ideologica che andava confrontandosi con affiliazioni e alleanze, posizioni e

¹ Come si legge nell'*abstract* della tesi di dottorato di Alain Lautel, svolta sotto la supervisione di Pierre Danchin, «the Anglo-Saxon fortune of the book is the biggest after the French one» (*La Fortune des "Aventures de Télémaque" de Fénelon, en Grande Bretagne au dix-huitième siècle*, Doctorat d'Etat: Etudes Anglaises, 1987, Nancy 2, 1007, Microfiches ISSN 0294-1767, <http://www.worldcat.org/title/fortune-des-aventures-de-telemaque-de-fenelon-en-grande-bretagne> [consultato il 06/06/2016]). Questa dissertazione in tre volumi del 1987 risulta ad oggi la disamina più sistematica della ricezione settecentesca del *Télémaque* in Gran Bretagna, corredata di un catalogo bibliografico e una sezione dedicata a una comparazione tra il testo fonte e una rosa di traduzioni (Boyer, Ozell, Des Maizeaux, Hawkesworth, Smollett). Difficile da accogliere è tuttavia l'ipotesi che Lautel avalla riguardo la paternità della traduzione londinese del 1776 (S. Crowder, T. Longman, G. Robinson *et al.*), a suo avviso non attribuibile a Tobias Smollett, ma consistente in un rifacimento a più mani debitore in massima parte della versione "canonizzata" di John Hawkesworth. Questa teoria è stata al centro di un dibattito che pare essersi concluso con argomentazioni decisive suffragate da Leslie A. Chilton, peraltro co-autore di un'importante edizione critica della stessa traduzione smollettiana. Cfr. T. Smollett, *The Adventures of Telemachus, the Son of Ulysses*, Introduction and Notes by L.A. Chilton, The Text Edited by O M Brack, Jr., The University of Georgia Press, Athens and London 1997. Pur collocando erroneamente la prima traduzione a firma di Hawkesworth nel 1741 (anziché il 1768), Patrick Riley reputa dal canto suo che «incomparably the best translation is the little-known one by Tobias Smollett (London 1776, 2 vols.). Since Smollett captures Fénelon's tone so well, his version has been followed here whenever possible» (*Critical Bibliography*, in F. de Fénelon, *Telemachus, Son of Ulysses*, ed. and transl. by P. Riley, Cambridge University Press, Cambridge 1994, pp. XXXII-XXXV, p. XXXII).

Le traduzioni settecentesche delle *Aventures de Télémaque* di Fénelon in lingua tedesca

CAROLINA FLINZ

Università di Pisa
Dipartimento di Economia e Management

1. Introduzione

Nel diciottesimo secolo *Les Aventures de Télémaque, fils d'Ulysse* di François de Salignac de la Mothe-Fénelon (1651-1715) hanno avuto un ampio successo anche in Germania, come testimoniano le varie traduzioni, le opere musicali e teatrali, i balletti che iniziano a circolare dopo la prima pubblicazione francese del 1699. L'opera e le tematiche in essa contenute ebbero a tal punto il favore del pubblico che si possono trovare riscontri anche nell'artigianato, ad esempio negli arazzi che adornano le pareti della sala da pranzo della fondazione dei coristi agostiniani nell'abbazia di Klosterneuburg¹.

Le traduzioni e gli adattamenti del testo originale in territorio germanofono a partire dal 1700 sono molti, di autori diversi e molto differenti gli uni dagli altri. Proprio per capire meglio l'obiettivo del traduttore e le analogie e/o discrepanze dall'originale e quindi poter fare studi più analitici, occorre avere chiaro quante e quali siano le traduzioni e le varie edizioni, eventualmente concentrandosi inizialmente su un arco temporale limitato. Obiettivo del presente contributo è proprio quello di provare a fare chiarezza sul caso del *Télémaque* nel diciottesimo secolo, proponendo un'indagine dei principali cataloghi bibliografici dell'area germanofona volta a registrare e descrivere gli esemplari rintracciati in lingua tedesca. In una seconda fase, l'indagine verrà proseguita prendendo in esame ulteriori cataloghi al di fuori dell'ambiente germanofono e coprendo il diciannovesimo e ventesimo secolo. I dati estrapolati verranno confrontati con quelli ricavabili da alcune opere bibliografiche² (siano esse più o meno parziali o complete), anche se rimane ancora valido quanto nel 1978

¹ Cfr. Beate Zach, *François Fénelons «Die Abenteuer des Telemach». Eine Tapissierserie als Mittel der Propaganda und Instrument der Fürstenerziehung unter Kaiser Karl VI, Am Beispiel der Tapissereien des Augustiner Chorberrenstifts Klosterneuburg*, Diplomarbeit, Universität Wien, Historisch-Kulturwissenschaftliche Fakultät, Wien 2008.

² *Bibliothek der deutschen Literatur. Bibliographie und Register*, De Gruyter, Berlin 1999; *Bibliografie*, in Wolfgang Benschik, *Die ästhetisch-literarischen Schriften Fénelons und ihr Einfluss in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts in Deutschland*, Diss., Universität Tübingen, Tübingen 1972, pp. 222 e segg.

Le traduzioni olandesi settecentesche delle *Aventures de Télémaque*

GERTJAN SCHUTTE
European University Institute

1. Introduzione

Sei anni dopo l'uscita dell'ultima traduzione olandese settecentesca delle *Aventures de Télémaque*, pubblicata, come attestato dal frontespizio, da Jan Morterre ad Amsterdam nel 1770¹, il compilatore di *De Rotterdamsche Rhapsodist* mandò in stampa una traduzione dell'Éloge de Fénelon, saggio il cui originale era stato composto dallo scrittore e critico francese Jean-François de La Harpe (1739-1803). Questo *éloge*, che aveva ricevuto il «prix de l'Académie française» nel 1771, lodava tanto il carattere quanto le gesta di Fénelon. Al di là di un'adulazione nei confronti dello scrittore che a tratti sconfinava quasi nell'agiografia – in contrasto con la modestia per la quale Fénelon stesso veniva elogiato – è interessante la discussione del *Télémaque* proposta da La Harpe. Egli lo considerava un capolavoro, una delle opere più originali del Settecento, che aveva arricchito la lingua francese e aveva fatto di Fénelon uno dei più importanti scrittori francesi². La popolarità del *Télémaque* non si dovette solo al fatto di essere nato negli ambienti della Corte di Luigi XIV, ma anche al fatto che era un libro accessibile a persone di diversa età e intelletto. La forma di elogio espressivo che La Harpe in un primo tempo riserva alla carriera di Fénelon viene successivamente dispiegata per acclamare il *Télémaque*. La Harpe sostiene che i tesori dell'antichità e l'immaginazione non erano mai stati impiegati più efficacemente. La virtù non aveva mai parlato una lingua più bella e il libro di tanto era ben scritto quanto era persuasivo. Come favola, era sia commovente, sia istruttiva e non c'era da meravigliarsi che fosse stato ben presto tradotto e pubblicato al di fuori della Francia.

Il fatto che questo elogio di Fénelon e del *Télémaque* fosse tradotto e pubblicato in olandese dimostrava che La Harpe aveva ragione a sostenere che il *Télémaque* si era guadagnato una certa fama internazionale. Per ironia della

¹ F. Fénelon, *De Gevallen van Telemachus, zoone van Ulysses, Of vervolg van het Vierde Boek der Odyssea van Homerus*, Jan Morterre, Amsterdam 1770.

² *De Rotterdamsche rhapsodist*, Hofhout en Wolfsbergen, Rotterdam 1776, pp. 18-20.

Fénelon e l'Italia: le traduzioni delle *Avventure di Telemaco* (secoli XVIII-XIX)

MARCO CINI

Università di Pisa
Dipartimento di Scienze Politiche

1. Culture economiche e modelli di governo: considerazioni introduttive

Il periodo intercorso fra il 1702 – anno della prima traduzione in lingua italiana del *Telemaco* – e la proclamazione del Regno d'Italia ha visto la pubblicazione di circa cento edizioni in lingua italiana del romanzo di Fénelon (limitandoci alle sole versioni in prosa). Un dato, questo, senza dubbio sorprendente sotto molteplici profili. I numerosi cambiamenti dinastici e i mutamenti degli assetti politico-istituzionali sperimentati dagli Stati italiani nel periodo sopra accennato sollevano una pluralità di interrogativi di difficile soluzione circa le modalità di ricezione del romanzo e l'evoluzione dell'identità culturale e sociale dei lettori. È possibile, tuttavia, ricostruire una trama – dalle maglie inevitabilmente larghe – che aiuti a individuare alcuni tornanti particolarmente significativi, utili sia per ponderare il peso che il romanzo ha avuto nel processo di costruzione di un'opinione pubblica fra Sette e Ottocento, sia per precisare il percorso che ha portato alcuni temi economici trattati da Fénelon a diventare una componente non effimera della riflessione economica articolatasi negli Stati italiani durante l'*Ancien Régime* e il periodo risorgimentale.

Il successo riscosso dal romanzo può essere ricondotto all'abilità dimostrata da Fénelon nell'anticipare alcuni temi che sarebbero stati posti al centro della riflessione politica del "Settecento riformatore": il ruolo e le "virtù" del sovrano, la critica alla "monarchia universale", la necessità di un nuovo ordine internazionale¹. Questo elemento è stato peraltro rilevato anche da un attento osservatore della cultura politica settecentesca francese – Salvatore Rotta –, il quale ha sottolineato che il *Télémaque*, «anti-assolutista, anti-bellicista, favore-

¹ Su queste tematiche, interessanti riferimenti a Fénelon e alla posizione assunta nel dibattito politico francese di fine Seicento sono in Alberto Aubert, *L'Europa degli Imperi e degli Stati. Monarchie universali, equilibrio di potenza e pacifismi dal XV al XVII secolo*, Cacucci, Bari 2008, pp. 231-241, e in Maurizio Bazzoli, *Il piccolo Stato nell'età moderna. Studi su un concetto della politica internazionale tra XVI e XVIII secolo*, Jaca Book, Milano 1990, pp. 78-82. Per quanto attiene al modello di principe virtuoso tratteggiato da Fénelon nel *Telemaco*, oltre al saggio di Salvatore Rotta citato alla nota 2, ancora molto utile è il volume di Françoise Gallouédec-Genuys, *Le Prince selon Fénelon*, PUF, Paris 1963.

Fata Telemachi: le traduzioni in latino

ALESSANDRO RUSSO

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Introduzione

La bibliografia che segue si divide in 5 sezioni:

1. Repertori bibliografici di traduzioni latine del *Télémaque*.
2. Criteri di reperimento, ordinamento e schedatura delle traduzioni latine del *Télémaque* nella presente bibliografia.
3. Catalogo delle traduzioni latine del *Télémaque*.
4. Bibliografia sulle traduzioni latine del *Télémaque*.
5. Appendice: quadro sinottico delle traduzioni latine del *Télémaque*.

1. Repertori bibliografici di traduzioni latine del *Télémaque*

Per le traduzioni latine del *Télémaque* si sono susseguiti, nel corso degli ultimi due secoli, numerosi repertori bibliografici, nessuno dei quali ha tuttavia soppiantato del tutto i repertori precedenti. Certo assai utile risulta l'elenco di traduzioni latine del *Télémaque* che si trova all'interno di un più generale catalogo online assai recente (l'ultimo aggiornamento risale al 13.7.2016) di traduzioni latine (e greche) di testi letterari di epoca moderna¹: qui infatti oltre alle consuete indicazioni bibliografiche si può trovare anche il collegamento a eventuali copie a stampa consultabili direttamente in rete; ma questo catalogo, almeno nel caso delle traduzioni del *Télémaque*, risulta assai lacunoso (come si può agevolmente constatare dalla tabella in appendice) e sembra aver trascurato il repertorio in assoluto più ricco: quello curato da Augustin-Pierre-Paul Caron (1779-1850) uscito in tre edizioni²: rispettivamente nel 1824, 1840 e 1850ca³. Neppure il prezioso e ammirevole

¹ Cfr. *Pantoia. Unterhaltsame Literatur und Dichtung in lateinischer und griechischer Übersetzung* [online] <http://www.pantoia.de> [consultato il 20 luglio 2016].

² In *Pantoia*, cit., risultano catalogate, fra traduzioni in prima edizione e loro eventuali ristampe, solo 10 schede: nella bibliografia che qui presentiamo le schede sono 34.

³ Cfr. *Notice sur les manuscrits et les éditions du Télémaque*, in *Œuvres de Fénelon archevêque de Cam-*

Traduzioni spagnole delle *Aventures de Télémaque* nel Settecento

ELENA CARPI

Università di Pisa

Dipartimento di Scienze Politiche

1. Introduzione

Dalla sua prima pubblicazione nel 1699 fino alla fine del XIX secolo, *Les Aventures de Télémaque*¹ di François de Salignac de la Mothe-Fénelon² è stato un vero best-seller europeo, che non poteva mancare nella biblioteca di qualunque persona colta – come testimoniano del resto le sue numerosissime edizioni, ristampe e traduzioni. Questo lavoro si occupa delle traduzioni in spagnolo del *Télémaque* dal 1712 fino al 1799 e delle loro ristampe. La bibliografia presenta la lista delle edizioni delle *Aventuras de Telémaco*³, con l'indicazione delle biblioteche – reali e virtuali – in cui si trovano.

2. Le *Aventuras de Telémaco*: la prima traduzione e le sue ristampe

Il *Télémaque* fu stampato in Francia nel 1699 senza l'autorizzazione dell'autore⁴; a partire da quella data fino 1717 – quando la famiglia Fénelon diede alle stampe la «première édition conforme au manuscrit original», in ventiquattro libri – si pubblicarono in spagnolo due edizioni del *Telémaco*, nel 1712 ad Anversa⁵ e nel 1713 all'Aia, edizione, quest'ultima, considerata fino ad oggi la

¹ D'ora in poi *Télémaque*.

² D'ora in poi Fénelon. L'autore scrisse il *Télémaque* per il duca di Borgogna, nipote di Luigi XIV. Per questa ragione, l'opera contiene consigli riguardo al buon governo ispirati al liberalismo economico, tra i quali l'idea che l'agricoltura si deve coordinare con il commercio e le manifatture.

³ Da questo momento *Telémaco*.

⁴ Nello stesso anno, anche Adrian Moetjens pubblica il *Télémaque* all'Aia.

⁵ È realistico supporre che la traduzione fosse pronta nel 1711, poiché la «Licencia del Ordinario» è datata «Amberez à 2 de Setiembre de 1711 años». Ringrazio la professoressa Federica Cappelli per avermi segnalato questa edizione, citata in «De Gulden Passen», (1933), 11, p. 52. [7/1/2016] http://www.dbnl.org/tekst/_gul005193301_01/, e non riportata in Francisco Aguilar Piñal, *Bibliografía de autores españoles del siglo XVIII*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1981; in Maria Elena De la Viña Molleda, María Eugenia Fernández Fraile, *Les Aventures de Télémaque dans l'enseignement du Français Langue Étrangère en Espagne*, in *Les Aventures de Télémaque. Trois siècles d'enseignement du français*, n. monografico di «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», II (2003), n. 31, s.p.,

Les Aventures de Télémaque di Fénelon nelle traduzioni spagnole dell'Ottocento

FEDERICA CAPPELLI

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

*On croit que "Télémaque" est une école pour les princes:
c'est une école pour tout le monde*¹.

1. Da romanzo di formazione a manuale didattico

La fortunata storia di *Les Aventures de Télémaque* ha inizio, com'è noto, con l'atto di slealtà di un servitore di Fénelon che, interessato al guadagno, oltre che molto intraprendente, dà il romanzo alle stampe senza il consenso dell'autore. Ed è proprio grazie a questo agire scorretto che il capolavoro féneloniano, istantaneamente, e malgrado i ripetuti tentativi dell'arcivescovo di Cambrai di toglierlo dalla circolazione, comincia a vivere di vita propria moltiplicandosi, non solo in un infinito numero di edizioni in lingua originale e di imitazioni, parodie e adattamenti, ma anche, e soprattutto, in innumerevoli traduzioni nelle lingue più diverse². Si tratta, forse, di uno dei casi più emblematici nella storia della traduzione per l'intensità e la continuità con cui è stato tradotto per ben tre secoli.

Quanto alla fortuna del *Télémaque* in Spagna, si è dovuto attendere più di una decina di anni per la prima traduzione in castigliano, pubblicata anonima e per giunta fuori dal paese³. Questo lieve ritardo non implica affatto, però, un disinteresse da parte del pubblico spagnolo; anzi, non è azzardato affermare che *Las aventuras de Telémaco* è stato uno dei libri più letti nella Spagna del Settecento, suscitando un interesse che si è confermato e mantenuto vivo per tutto il secolo successivo. Si dice, addirittura, che nell'Ottocento sia stata l'opera più presente nelle biblioteche private spagnole insieme al *Don Chisciotte* e alle

¹ Joseph Jacotot, *Enseignement universel. Langue maternelle*, Cinquième édition, Mansut Fils, Paris 1834, p. 95.

² Nella fattispecie, a oggi si ha notizia dell'esistenza di traduzioni in inglese, olandese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, greco, polacco, ceco, ungherese, armeno e latino.

³ *Aventuras de Telemaco, hijo de Ulisses por el Illustrissimo Señor Francisco de Salignac De la Mothe Fénelon, Arçobispo de Cambrai, Principe del Sacro Imperio, Conde de Cambresis, Traducido del Original Francez, Con lindissimas Estampas, por Henrico y Cornelio Verdussen, En Amberez 1712.*

Le traduzioni lusofone delle *Aventures de Télémaque* (1765-1915)¹

MONICA LUPETTI*, MARCO E.L. GUIDI**

* Università di Pisa - Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

** Università di Pisa - Dipartimento di Economia e Management

1. Introduzione

Nel saggio che segue, presentiamo i risultati di un'indagine sulle traduzioni in lingua portoghese delle *Aventures de Télémaque* apparse in area lusofona tra il 1765 e il 1915. Quest'ultima è, infatti, la data dell'ultima edizione basata sulle traduzioni settecentesche, cui ha fatto seguito un lungo periodo privo di iniziative, fino alla recente traduzione di Maria Helena Trylinski². Quest'ultima, peraltro, è anche l'unica a essere stata pubblicata in Brasile, mentre tutte le altre sono uscite in Portogallo o tra Parigi e Londra.

Nel paragrafo 2 ci soffermeremo sugli strumenti disponibili per ricostruire la vicenda delle traduzioni portoghesi del *Télémaque*, nonché sullo stato delle conoscenze in materia. Nel paragrafo 3 illustreremo le risultanze del nostro lavoro e nel paragrafo 4 rifletteremo brevemente sui criteri adottati per redigere la bibliografia di seguito presentata.

Desideriamo precisare che la natura del nostro studio è eminentemente filologica e bibliografica³. Le scarse osservazioni relative al contesto, così come quelle riguardanti sia la storia delle idee linguistiche, sia quella del pensiero economico, si prefiggono l'obiettivo minimo di fornire qualche minima coordinata di inquadramento⁴.

¹ Il saggio è frutto di indagini e riflessioni svolte congiuntamente nel corso degli ultimi quattro anni. Per quanto riguarda la stesura del saggio, Monica Lupetti è responsabile dei paragrafi 2 e 3.2 e della nota 28; Marco Guidi dei paragrafi 3.1 e 4. Nella bibliografia, Monica Lupetti ha curato le voci n. 387-404 e Marco Guidi le voci n. 381-386. Gli autori desiderano ringraziare la coordinatrice del Dipartimento di libri antichi e rari della Biblioteca Municipal de Viseu, dott.ssa Teresa Almeida, per aver loro messo a disposizione le edizioni disponibili in quella biblioteca. Gratitude va anche a Emmanuelle de Champs, Matteo Migliorelli e Sónia Duarte, per il gentile e generoso aiuto prestato in fase di perfezionamento di alcuni dati bibliografici.

² Fénelon, *As Aventuras de Telêmaco, filho de Ulisses*, tradução de Maria Helena C.V. Trylinski, Madras, São Paulo 2006.

³ Nella citazione di titoli e brani di testo, abbiamo sempre seguito una trascrizione di tipo diplomatico. L'ortografia e l'accentazione sono dunque sempre quelle che si trovano nei testi citati. Termini e nomi propri sono stati modernizzati solo quando menzionati nel corso della nostra narrazione.

⁴ Per una più circostanziata valutazione del significato storico e della traiettoria delle traduzioni portoghesi dell'opera di Fénelon, rinviamo a Monica Lupetti, Marco E.L. Guidi, *Tradução, patriotismo e a eco-*

Una lettura curiale del *Télémaque*. Censimento documentale nelle biblioteche ecclesiastiche e negli istituti d'istruzione cattolica in Italia

DANIELA GIACONI

Università di Pisa

Dipartimento di Economia e Management

1. Premessa. La difficile definizione di un progetto di ricerca

Nella letteratura secondaria sul *Télémaque* largheggiano locuzioni riconducibili a una classificazione d'opera fuori canone; un *best-seller* o *long-seller ante litteram* e un titolo programma usato e abusato oltre i suoi contenuti specifici, per un ventaglio enorme di argomentazioni anche molto divergenti tra loro¹: un autentico *testo-totem* che proietta Fénelon oltre il suo contesto di elezione per fargli assumere le vesti di uno degli autori che hanno vergato, di proprio pugno, alcune delle pagine più pregnanti del libro della storia del mondo². Il tempo non sembra avere consumato l'importanza dell'opera nella costruzione della nostra comune cultura, se ancora se ne possono trovare tracce inaspettate persino nei romanzi più recenti³. Queste finezze sono di stimolo per l'esplicitazione

¹ Su questi aspetti si vedano, ad esempio, J. Le Brun, *Les Aventures de Télémaque: destins d'un best-seller*, in «Littératures classiques», 70 (2009), n. 3, pp. 133-146; J.-P. Sermain, *Les Aventures de Télémaque: un titre programme*, *ivi*, pp. 147-153. Più in generale, per una panoramica sullo stato dell'arte di più di tre secoli di pubblicazioni e sulla sua "fortuna italiana", cfr., rispettivamente, L. Pianca, *Les Aventures de Télémaque di François de Salignac de la Mothe-Fénelon (1651-1715), nel trecentenario della pubblicazione (1699-1999)*, in «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 27 (1999-2000), pp. 41-51; E. Aschieri, *Sulla fortuna italiana di Fenelon. Una lettura "ariostesca" del 'Telemaco'*, in «Franco-Italica, Serie storico-letteraria/Série d'histoire littéraire», (2001), n. 19-20, pp. 257-336. Invece, per le peculiarità dello Stato Pontificio, contesto specifico di questo studio, si veda: A.L. Villani, *Il Telemaco di Fénelon nelle biblioteche, università e istituti d'istruzione religiosa [sic] a Roma. Strumento pedagogico-linguistico, supporto per una formazione morale e culturale o oggetto di una disputa teologica?*, in «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 31 (2003), *Les Aventures de Télémaque. Trois siècles d'enseignement du français*. II [online <https://dhfles.revues.org/1914>].

² Sul *testo-totem*, cfr. N. Minerva, *I testi-totem: il caso delle Aventures de Télémaque*, in «Quaderni del CIRSIL. Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici», (2002), n. 1, pp. 75-85. Minerva ragiona proprio intorno a un «"fenomeno" *Télémaque* [che ha] attraverso[ato] tutta la cultura occidentale» (*ivi*, p. 76).

³ Cfr. A.H. Tanpinar, *L'istituto della regolazione degli orologi*, Einaudi, Torino 2014, p. 284n. Vi si nomina il Gran Visir Yusuf Kamil Pascià, mettendone in primo piano il suo essere stato il traduttore di Fénelon, ma senza le istruzioni d'uso per gli studiosi. Titolo e data (*Terceme-i Telemak*, 1859) li abbiamo ricostruiti da una citazione d'occasione. Cfr. *Una città tra Oriente e Occidente, Istanbul, Shanghai (A City between East and West, Istanbul, Shanghai)*. *Selected essays*, ed. with Introduction by L. Unali, E-book published by SML Telematic 2010, I, p. 15. Un'altra rimanda alla lingua moldava. Cfr. A. Niculescu, *Cultura di élite e cultura*

Il *Telemaco* di Fénelon nel Regno di Napoli

LUCA MICHELINI E LETIZIA PAGLIAI*

Università di Pisa
Dipartimento di Scienze Politiche

I. Il periodo che intercorre tra la metà del Settecento e la metà dell'Ottocento presenta, nel Regno di Napoli, un carattere di particolare rilievo per l'influenza esercitata dal romanzo morale e didattico di Fénelon, *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse*, su scrittori che vi si sono ispirati o che l'hanno imitato¹. La lista completa delle edizioni e delle traduzioni italiane, adesso disponibile², colloca a Napoli il maggior numero di ristampe dell'opera, testimonianza di un'ondata di popolarità prima d'ora non correttamente valutata né riconosciuta e della quale è opportuno dar conto in questa sede.

Parte della fortuna editoriale è da attribuirsi, dobbiamo pensare, al desiderio di conoscenza di un lavoro francese molto celebre in Europa e a specifiche ragioni d'indole politica che contribuivano, nonostante l'opera fosse già lontana dal suo tempo e dal suo ambiente, a suscitare un notevole interessamento. Ma parte della fortuna è anche data dalla precisa connotazione conferita all'illuminismo del Regno di Napoli da quei *consultant administrators*, menzionati da Schumpeter³, i quali furono capaci di recepire, nel canone dell'economia civile, valori civici, idee politiche ed economiche presenti nella pubblicistica europea.

Nel Settecento, la critica quasi silenziosa all'assolutismo passò, almeno prima dell'aperta denuncia rappresentata da Montesquieu⁴, attraverso l'istruttivo *Telemaco* per la sua capacità di rinnovare in Europa la riflessione sulla *monarchia*; un concetto questo che, affondando le sue radici nel patrimonio intellettuale

* Sebbene il testo sia il frutto della collaborazione tra gli autori, si segnala che i paragrafi da 1 a 5 sono da attribuire a Letizia Pagliai, e quelli da 6 a 8 a Luca Michelini.

¹ Per la prima edizione parziale dell'opera, cfr. *Les Aventures de Télémaque fils d'Ulysse*, chez la Veuve de Claude Barbin, à Paris, 1699. Secondo G. Genette, *Palinsesti* (1982), Einaudi, Torino 1997, p. 212, le avventure del figlio di Ulisse costituiscono una parallissi dell'*Odissea* e ne sono una continuazione laterale.

² Si veda qui l'estesa Appendice al contributo di M. Cini (che intende superare i limiti evidenti di G. Maugain, *Documenti bibliografici e critici per la storia del Fénelon in Italia*, Honoré Champion, Paris 1909), in cui sono confluiti anche le schede segnalate da D. Giaconi. Per una rassegna bibliografica della letteratura secondaria, si veda invece: J.-P. Grosperin, P. Ronzeaud, *Les Aventures de Télémaque: une bibliographie*, «Littératures classiques», III (2009), n. 70, pp. 351-375.

³ J.A. Schumpeter, *History of Economic Analysis*, ed. Elizabeth Boody Schumpeter, Oxford University Press, New York 1954, parte II, cap. 3.

⁴ C.-L. de Secondat de Montesquieu, *De l'Esprit des lois*, Barillot, Genève 1748.

Intorno al *Télémaque* tedesco. Due opere didattiche del primo Ottocento

MARINA FOSCHI ALBERT E MARIANNE HEPP*

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

1. Premessa

Les Aventures de Télémaque, fils d'Ulysse (1699; 1^a ed. 1717) di Fénelon (François de Salignac de La Mothe) (1651-1715) hanno un ampio successo in Germania, come testimonia la velocità con cui vede la luce la prima traduzione, nel 1699, anno stesso in cui l'opera inizia a circolare in Francia. La popolarità del *Telemaco* nel Settecento è provata dall'ampia varietà di generi documentati, tra cui la tragedia *Die Begebenheiten des Telemachs auf der Insul der Göttin Calypso*¹ (Lipsia e Liegnitz, Siegert 1740), il balletto *Telemach auf der Insel der Calypso* (Vienna), l'opera musicale *Prinz von Ithaka* (rappresentazione diretta da Christian August Vulpius a Weimar)². Il soggetto del Telemaco trova espressione anche nell'artigianato settecentesco, ad es. nelle tappezzerie degli ateliers Leyniers e de Vos di Bruxelles³. La versione letterale dell'opera conosce, a inizio secolo, tre edizioni complete: la traduzione in prosa di Talander, *alias* August Bohse (1699/1700), la traduzione in versi di Benjamin Neukirch (1727), la nuova traduzione in prosa di Ludwig Ernst von Faramond (Philipp Balthasar Sinold von Schütz) (1733). La notorietà della storia di Telemaco alla ricerca del padre è documentata al meglio, nell'Ottocento, dal florilegio di materiale didattico a essa ispirato. Il personaggio di Telemaco si afferma come modello pedagogico ad ampio raggio sociale, come mostra ad es. l'edizione del libro di lettura *Der kleine Wiener Telemach* (Vienna, 1830)⁴, concepita come «regalo per bravi bambini, figli di gente istruita». Il *Télémaque* trova largo uso ed entusiastica applicazione anche in ambito di apprendimento del francese come lingua stra-

* I paragrafi 1 e 2 sono opera di Marina Foschi Albert, il paragrafo 3 è opera di Marianne Hepp.

¹ *Le avventure di Telemaco sull'isola della dea Calipso*.

² L'indicazione relativa al balletto *Telemaco sull'isola di Calipso* e dell'opera *Il principe di Itaca* è compresa nel *Vollständiges Bücher-Lexicon 1750-1910*, a cura di Christian Gottlob Kayser, Zentralantiquariat der Deutschen Demokratischen Republik, Leipzig 1972 (Ristampa analogica dell'ed. 1836), vv. 5-6, p. 91.

³ Cfr. Beate Zach, *François Fénelon "Die Abenteuer des Telemach". Eine Tapisserienserie als Mittel der Propaganda und Instrument der Fürstenerziehung unter Kaiser Karl VI. Am Beispiel der Tapisserien des Augustiner Chorberrenstifts Kosterneuburg*. Diplomarbeit. Wien 2008.

⁴ *Il piccolo Telemaco Viennese*.

Indice

<i>Marco E.L. Guidi, Marco Cini</i> , Introduzione	v
<i>Fabrizio Bientinesi e Giulia Bianchi</i> , Il progetto di ricerca su “La circolazione dell’economia politica in Europa nel Sette-Ottocento: le traduzioni delle <i>Aventures de Télémaque</i> di Fénelon”	xix

Percorsi bibliografici

<i>Alexandre Calvanese, Barbara Sommovigo</i> , Una nota a margine: le edizioni francesi del <i>Télémaque</i>	1
<i>Laura Giovannelli</i> , <i>The Adventures of Telemachus, the Son of Ulysses</i> : osservazioni sulle edizioni britanniche	7
<i>Carolina Flinz</i> , Le traduzioni settecentesche delle <i>Aventures</i> <i>de Télémaque</i> di Fénelon in lingua tedesca	47
<i>Gertjan Schutte</i> , Le traduzioni olandesi settecentesche delle <i>Aventures de Télémaque</i>	69
<i>Marco Cini</i> , Fénelon e l’Italia: le traduzioni delle <i>Avventure</i> <i>di Telemaco</i> (secoli XVIII-XIX)	85
<i>Alessandro Russo</i> , <i>Fata Telemachi</i> : le traduzioni in latino	119
<i>Elena Carpi</i> , Traduzioni spagnole delle <i>Aventures de Télémaque</i> nel Settecento	145
<i>Federica Cappelli</i> , <i>Les Aventures de Télémaque</i> di Fénelon nelle traduzioni spagnole dell’Ottocento	159
<i>Monica Lupetti, Marco E.L. Guidi</i> , Le traduzioni lusofone delle <i>Aventures de Télémaque</i> (1765-1915)	191

Lecture e strumenti didattici

<i>Daniela Giaconi</i> , Una lettura curiale del <i>Télémaque</i> . Censimento documentale nelle biblioteche ecclesiastiche e negli istituti d'istruzione cattolica in Italia	231
<i>Luca Michelini, Letizia Pagliai</i> , Il <i>Telemaco</i> di Fénelon nel Regno di Napoli	271
<i>Marina Foschi Albert, Marianne Hepp</i> , Intorno al <i>Télémaque</i> tedesco. Due opere didattiche del primo Ottocento	283
Indice degli editori	289
Indice dei nomi	295
Indice dei traduttori, curatori, versificatori, revisori e compendiatori	303

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

